

Se perdessimo la memoria finirebbe la vita, non conosceremmo nè il nostro passato nè quello dell'umanità. Nemmeno gli animali potrebbero vivere senza memoria. Cesserebbero la scienza, le invenzioni; la coscienza non avrebbe riflessi, perchè anche le conclusioni a cui arriva l'intelletto nascerebbero morte. Come difenderci nella lotta per la vita? A tempi simili anelino Rousseau, e quei poeti che non sanno apprezzare l'esperienza della vita per amara che sia. Il tesoro che portiamo nella memoria è il nostro massimo vanto. Nulla nasce perfetto, nè gli animali, nè le piante, nè le umane civiltà, nè le stelle. Tutto nasce nel dolore, attraverso gravissimi pericoli; ciò che resta resiste, si fortifica e abbellisce; è questo, nella coscienza della propria missione e della propria grandezza morale, che rende possibile tramandare ai posteri la fiaccola sempre più fulgida della civiltà e fa della morte un trapasso più facile, sereno e rassegnato verso il riposo eterno. Il ricordo dei dolori sofferti non guasta la vita, eleva l'orgoglio e fa sentire la sua benefica azione nel fuoco ove si fucinano le forze determinanti dell'evoluzione. Così la mitica Demetra temprò nel fuoco il figlio di Celeo e di